

---

*Esistono le risorse per un rilancio della cittadina gardesana a livello nazionale ed internazionale.*

*Servirebbe un'opportuna managerialità per creare itinerari culturali diversificati in tre poli: uno dannunziano, uno figurativo, uno naturalistico.*

---

## Un sistema museale per Gardone Riviera

---

***Le opportunità per Villa Alba.***

***Il Giardino Hurska***

***e i Giardini della Prioria.***

***Il Museo dannunziano.***

---

di Attilio Mazza

Il turismo culturale, al quale si deve larga parte del rilancio di un comparto non secondario dell'economia italiana, non è un fenomeno nuovo. Una storia si potrebbe tracciare attraverso le pubblicazioni specifiche, quei libri di "mirabilia" – elenchi di artisti, di opere, di monumenti con aggiunta di notizie curiose su usi, costumi, tradizioni locali – pubblicati nei secoli passati. A intuire la necessità di favorire i visitatori con una vera e propria guida per i "turisti" del Grand Tour fu, negli ultimi decenni del Settecento, Francesco Bartoli che dallo spoglio di «oltre mille volumi» di guide locali progettò una collana di dodici tomi sulle opere d'arte delle principali città italiane, ripartiti per regioni, di cui furono stampati a Venezia nel 1776 e nel 1777 solamente i primi due riguardanti il Piemonte e il ducato di Milano. La profonda differenza tra il fenomeno di quei secoli lontani ed oggi sta soprattutto nel numero: i fortunati viaggiatori del Grand Tour erano pochi intellettuali che lasciarono traccia delle loro emozioni in libri e diari; i fruitori del turismo culturale di oggi, difficilmente definibili anche per livello, sono una massa in costante crescita. A riprova della rilevanza del fenomeno stanno non solo le folle di visitatori delle nostre città d'arte, ma anche la riscoperta di località che hanno avuto rilancio proprio da iniziative culturali; per tutte basti Spoleto, turisticamente cresciuto all'ombra del *Festival dei due Mondi* ideato e condotto dal musicista Gian Carlo Menotti.

Una località bresciana, per molti versi eccezionale, e che sino ad ora ha considerato il turismo culturale come possibilità economica marginale, è Gardone Riviera dove si sta verificando addirittura un'inversione di tendenza: i visitatori del Vittoriale sono scesi dai trecentomila annuali del decennio Ottanta ai duecentomila dei primi anni Novanta. Le risorse per un rilancio di Gardone Riviera, a livello nazionale e internazionale, esistono. Con un po' di managerialità si potrebbe addirittura creare un *sistema museale* diversificato in tre poli: dannunziano, figurativo, naturalistico.

## ***Circuiti culturali***

*Museo dannunziano* – Non ci sembra il caso di tornare su un tema già abbastanza approfondito in questa sede anche nelle prospettive di sviluppo. La visita al Vittoriale potrebbe trovare ideale completamento nell'allestimento di mostre in vari spazi non solo all'interno del Vittoriale (perché non ricostruire a Villa Mirabella l'appartamento della moglie del poeta?), ma soprattutto alla Torre San Marco creando, in tal modo, un vero e proprio itinerario in due luoghi distinti, e ovviamente diversi anche per importanza, col vantaggio di trasferire il flusso di visitatori da Gardone Sopra a Gardone Sotto (e viceversa).

Pinacoteca di Villa Alba – Le opere per il nuovo museo esistono: basterebbe che il Vittoriale cedesse in comodato all'Amministrazione comunale l'attuale Museo Sciltian che vanta pezzi di eccezionale valore e interesse: sedici grandi tele del maestro armeno che visse a Gardone Riviera una fruttuosa stagione creativa e sedici di maestri d'altre epoche, fra cui dipinti del Pitocchetto, del Cifrondi e di altri artisti famosi. Dalla cessione se ne avvantaggerebbe lo stesso Vittoriale essendo il Museo Sciltian totalmente estraneo alla cultura dannunziana. Del resto alcuni membri del Consiglio amministrativo della Fondazione, pur condividendo all'epoca del lascito le perplessità sollevate dal prof. Pietro Gibellini, lo accolsero, e conseguentemente accettarono l'allestimento museale, solo per non privare Gardone di un patrimonio che diversamente sarebbe stato donato ad altra località.

Il trasferimento della collezione Sciltian alla Pinacoteca di Villa Alba potrebbe essere ostacolato da alcune clausole della donazione che riteniamo superabili, considerando lo spirito della donazione stessa. Del resto la medesima signora Sciltian affermò a chi scrive che ancor più del Vittoriale avrebbe gradito, per ovvie ragioni, Villa Alba come sede del museo intitolato al marito. Sarebbe in tal modo offerta ai turisti l'occasione di visitare un altro luogo gardonese ambientalmente suggestivo.

La realizzazione del progetto in tempi non troppo lunghi potrebbe essere ostacolata anche dalla convenzione firmata fra Comune e la S.p.A. Bagaglino il 5 febbraio 1990.

L'Amministrazione comunale, retta da chi scrive, fu indotta a cedere Villa Alba in locazione alla Bagaglino per molte ragioni: l'impossibilità, da parte del Comune, di reperire i cospicui mezzi (circa un miliardo) per il restauro del parco e della villa che abbisognava di urgente adeguamento alle norme di agibilità per rimanere aperta al pubblico; il fallimento di tutte le passate gestioni del Centro congressi e prima ancora, dopo essere stata sede della Scuola alberghiera, il lungo uso non propriamente turistico; il risparmio di almeno 50 milioni annui per la manutenzione del parco; la credibilità della Bagaglino S.p.A., soprattutto con gli interventi a Madonna di Campiglio e l'esemplare ristrutturazione di Villa Paradiso a Gardone Riviera; infine nessun'altra possibile destinazione del prestigioso edificio priva di oneri per il Comune tranne quella prevista come Casinò, pur essendo gli ambienti scarsamente funzionali. Purtroppo (o per fortuna) sembra che la Bagaglino abbia ottemperato solo parzialmente agli obblighi e non ha attivato il Centro congressi come era nelle intese verbali. Già il 5 febbraio 1991 il Sindaco, contestando alla Bagaglino il ritardo nel compimento dei lavori, scriveva che «l'Amministrazione comunale si riserva la facoltà di appellarsi alla clausola contraddistinta dal n.

16 della convenzione, là ove è prevista la «risoluzione di diritto del contratto, a sensi dell'art. 1456 del codice civile, se la Bagaglino S.p.A. verrà meno agli obblighi assunti, senza necessità di diffida o messa in mora». Fu subito costituita una commissione per la verifica degli adempimenti; le successive Amministrazioni, pur con ritardi, hanno deciso di affidare a uno studio di Brescia la perizia (votata dalla Giunta solo il 31 dicembre 1993!) delle «opere di primario interesse pubblico realizzate dalla Bagaglino S.p.A. a Villa Alba» in vista del possibile scioglimento contrattuale. Va comunque detto che, al di là delle inadempienze della Bagaglino, non dovrebbe essere difficile recuperare al pubblico godimento i due piani superiori di Villa Alba e quindi attivarne l'uso museale.

La Pinacoteca di Villa Alba potrebbe avere due appendici di eccezionale interesse: lo studio del pittore Gregorio Sciltian a Morgnaga e quello dello scultore Francesco Messina a Gardone, destinati nel tempo ad assumere valore culturale sempre maggiore e sui quali varrebbe la pena di far porre alla competente Soprintendenza il vincolo al fine di scongiurarne la distruzione. Con opportuni accordi coi proprietari potrebbe essere offerta sin d'ora la possibilità di una visita, facendo così entrare anche la borgata di Morgnaga – notevole sotto l'aspetto ambientale – in un più vasto circuito turistico.

Villa Alba diventerebbe di fatto, con la Pinacoteca, un edificio pluririuso: all'allestimento museale del piano superiore si aggiungerebbe la disponibilità del grande salone per mostre occasionali, convegni culturali o piccoli congressi, mentre il vasto interrato potrebbe essere adibito ad altri usi o affittato. Infine la costituzione della Pinacoteca potrebbe favorire lasciti di opere d'arte all'Amministrazione comunale (o all'ente che si verrebbe a creare) con naturale e graduale arricchimento espositivo.

*I giardini di Gardone Riviera* – Il progetto dovrebbe avere fulcro in due giardini già variamente pubblici: il Giardino Hruska e i Giardini della Prioria. Sul significato storico del Giardino Hruska – in certo qual modo sintesi dell'eccezionalità naturalistica di Gardone Riviera – non ci sembra il caso di tornare<sup>2</sup>; così come già si è detto dei Giardini della Prioria<sup>3</sup>, itinerario che potrebbe essere completato con la visita alle due vallette del Vittoriale. All'apertura diurna sarebbe possibile affiancare, nei periodi estivi, la visita guidata notturna – «Giardini sotto le stelle» – con un percorso da studiare accuratamente, comunque decisamente unico fra il verde dei parchi pubblici di Gardone, valorizzati da adeguata illuminazione scenografica; l'itinerario potrebbe concludersi all'uscita del Laghetto delle danze del Vittoriale percorrendo la Valletta del Casinò.

### ***Possibilità operative***

Le condizioni per attuare il progetto del sistema museale esistono: due realtà sono già attive e basterebbe un'organizzazione minima per proporre in modo nuovo, almeno a livello sperimentale. Sono il *Museo danunziano* (per il cui completo sviluppo manca l'ormai indilazionabile restauro e il nuovo allestimento dell'esposizione aperta nel 1953 nello Schifamondo, oltre alla riappropriazione della Torre San Marco) e i *Giardini di Gardone*, opportunità da organizzare con un accordo fra Giardino Hruska e Vittoriale; la Fondazione voluta da d'Annunzio dovrebbe solamente riservare a un itinerario speciale la visita ai Giardini della Prioria e a un tratto delle Vallette dell'Acqua Sa-

via e dell'Acqua Pazza. In un secondo tempo, se l'iniziativa incontrasse il gradimento del pubblico, il circuito naturalistico diurno potrebbe essere ampliato con la visita ad alcuni giardini gardonesi privati di particolare valore. Realizzazione completamente nuova sarebbe invece la Pinacoteca di Villa Alba.

La proposta, rilevante per l'economia turistica gardonese, dovrebbe mobilitare gli organismi pubblici e di categoria, non ultimo il Consorzio albergatori. Ma sarà sicuramente intesa come utopia. Soprattutto dopo le personali esperienze che hanno messo in luce l'incapacità progettuale degli amministratori e il basso background culturale di chi scambia iniziative effimere – come le replicate e costosissime mostre d'occasione – per manifestazioni di livello internazionale e vorrebbe trasformare in locale di pubblico spettacolo permanente la dannunziana Torre San Marco, nonché abbattere strutture monumentali che infastidiscono anche quando hanno un preciso senso urbanistico quali, ad esempio, gli archi maroniani della piazzetta del Vittoriale, luogo che, pur essendo il più frequentato dagli ospiti italiani e stranieri, da alcuni anni è in una situazione a dir poco deprecabile.

<sup>(1)</sup> Cfr. A. Mazza, *Aperti al pubblico i giardini di d'Annunzio*, in «Città & dintorni», nn. 45-46, giugno-settembre 1994.

<sup>(2)</sup> Cfr. A. Mazza, *Occasioni perdute sul Garda*, in «Città & dintorni», n. 42, dicembre '93 - gennaio '94.

<sup>(3)</sup> Cfr. A. Mazza, *Aperti al pubblico i giardini di d'Annunzio*, cit.